



I centri antiviolenza e i percorsi di uscita dalla violenza

Pisa SMS 22 ottobre 2017

Giovanna Zitiello

**Coordinatrice Centro Antiviolenza
Associazione Casa della donna Pisa**



ASSOCIAZIONE CASA DELLA DONNA



associazione di promozione sociale senza fini di lucro
Fondata nel 1996 (attiva dal 1990)

FINALITA'

Contrastare la violenza di genere in ogni sua forma ed ogni tipo di discriminazione contro le donne

Far crescere una soggettività femminile autonoma attraverso la pratica della relazione tra donne



ASSOCIAZIONE CASA DELLA DONNA



Biblioteca di genere

Gruppi: scrittura Carta Bianca

lettura Parole di donna

Educare alle differenze

Imparare l'Italiano

Donne e carcere

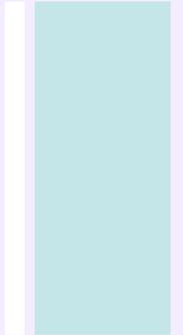
Il sessismo nei linguaggi

Il consiglio

E' uno spazio di incontro, di riflessione e di iniziativa culturale e politica aperta a tutte le donne



Centro antiviolenza



- *Centro ascolto e accoglienza Telefono Donna nato nel 1993*
- *Centro di seconda accoglienza Casa Rifugio aperta nel 1999*

Fa parte della Rete Nazionale dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne D.i.Re, di quella regionale Tosca e del numero nazionale 1522

Dal 2011 Accreditemento regionale per i servizi alle persone



Il movimento femminista

Dagli anni '70 è il movimento femminista a diffondere un nuovo paradigma ed una nuova definizione di violenza, abbinandola al genere, legandola cioè al modo in cui si strutturano le relazioni tra uomini e donne.

Con la nascita dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza, cambia anche la concezione della donna, che da "vittima" passa a "soggetto" credibile, forte, capace di fronteggiare la situazione per proteggere se stessa e i figli.

Negli ultimi decenni la diffusione dei centri antiviolenza e una sempre più vasta produzione teorica e scientifica hanno attivato un processo di cambiamento culturale e sociale



Un cambiamento epocale

Il problema della violenza maschile contro le donne in quanto donne entra nell'agenda pubblica

E' un fenomeno esteso e grave

Le violenze avvengono soprattutto in famiglia, ma non sono un problema privato

La violenza maschile sulle donne è un fenomeno trasversale e diffuso in tutto il mondo

Soggetto del cambiamento: il movimento politico delle donne

- In relazione alle violenze maschili contro le donne, il femminismo ha agito a livello nazionale e internazionale come *claims maker*
- Ha svolto un ruolo determinante, nella costruzione del problema come problema pubblico, come problema sociale, sia in Italia che all'estero.
- Il movimento politico delle donne non ha solo dato vita ad una risposta appropriata – il Centro antiviolenza – ma ha al contempo affermato la necessità di un cambiamento delle relazioni fra uomini e donne (cfr. Marisa Guarneri)

Nascita dei centri antiviolenza nel mondo e in Italia

- **Inghilterra** 1972
- **U.S.A** 1974
- **FRANCIA** 1976
- **GERMANIA** 1976
- **OLANDA** 1978
- **SVEZIA** 1979

- Milano** *Casa delle donne maltrattate* 1986
- Roma** *Differenza Donna* 1989
- Bologna** *Casa delle donne per non subire violenza*
- Cosenza** *CAV "Roberta Lanzino"* 1990
- Firenze** *"Artemisia"*
- Modena** *Centro contro la violenza* 1991
- Pisa** *Telefono Donna* 1993

Processo di cambiamento

Il problema si è trasformato

da PRIVATO

Irrilevanza sociale

Ignorato: mancanza di dati

Patologizzazione e
colpevolizzazione delle donne
vittime

Mancanza di strumenti

Vergogna Paura Isolamento

Cronicizzazione

a PUBBLICO

Problema sociale

Studiato: dati

Nuovi paradigmi interpretativi
Convenzioni internazionali

Risorse specifiche e politiche di
intervento

**Legittimazione dei vissuti
femminili**

Più possibilità di uscita



I CENTRI ANTIVIOLENZA A LIVELLO INTERNAZIONALE

Global Network of Women's shelters

<http://gnws.org/en/>

WAVE: Women against violence Europe

<http://www.wave-network.org/>

European Women's Lobby

<http://www.womenlobby.org/>

Dai Centriantiviolenza agli Organismi internazionali

- **CONVENZIONE SULL'ELIMINAZIONE DI TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE CONTRO LE DONNE (CEDAW, 1979)**
- **DICHIARAZIONE SULL' ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE Organizzazione delle Nazioni Unite -Risoluzione del 1993**
- **Piattaforma d'azione approvata dalla 4. Conferenza mondiale sulle donne di Pechino (1995)**
- **Primo rapporto mondiale su violenza e salute dell'Oms (2002)**
- **CONVENZIONE DEL CONSIGLIO D' EUROPA - ISTAMBUL 2011**

Concetti trasversali

- **la violenza colpisce le donne nei loro diritti fondamentali**
- **la violenza è frutto della storica relazione di potere tra uomo e donna**
- **agire contemporaneamente su diversi settori: la prevenzione, i servizi di assistenza alle vittime, la formazione e l'educazione di genere, gli aspetti sanitari, la ricerca e la rilevazione statistica del fenomeno, la legislazione e la pratica giuridica;**
- **riconoscere e sostenere finanziariamente il ruolo delle ong e delle organizzazioni di donne**
- **Indicazione delle iniziative e dei programmi d' intervento che i governi devono attivare**



Il “di più” dei centri antiviolenza

- L'accoglienza e l'ospitalità alle donne che subiscono violenza non viene fondata tanto sull'offerta di consulenze professionali specifiche (psicologa, avvocata, assistente sociale, orientatrice), quanto sullo spazio e la sperimentazione di parola nella relazione (politica) fra donne, una delle quali –l'*operatrice* - ha un percorso, competenze specifiche e un luogo collettivo di riferimento: il Centro antiviolenza
- Priorità della politica sulla professionalità: un posizionamento «altro» che ha permesso la messa in discussione dei saperi/poteri e delle pratiche di intervento tradizionali costituite storicamente tanto sulla rimozione della differenza sessuale quanto della violenza maschile sulle donne in particolare nelle relazioni amorose e familiari.

I principi dei Centri antiviolenza

- **Autodeterminazione**
- Empowerment
- Sicurezza
- **Credere alle esperienze delle donne**
- **La responsabilità è solo di chi commette violenza**
- Gratuità
- Antidiscriminazione
- Anonimato, riservatezza, segretezza



Dentro il centro antiviolenza

- La metodologia adottata è l'ottica di genere (stereotipi e pregiudizi, ciclo della violenza, ruota del potere e del controllo) che sta alla base della relazione tra donne
- Costruzione dei percorsi di uscita dalla violenza attraverso azioni mirate alla **Protezione, Sicurezza, Autonomia, Empowerment.**
- I Centri sono “**osservatori privilegiati**” che hanno rilevato per primi fenomeni come lo *stalking* o il *femminicidio*, facendosi portatori di istanze al livello delle Istituzioni internazionali, nazionali e locali
- I centri sono un **laboratorio politico**, con uno stretto intreccio tra riflessione, prassi, azione.

+ Anche in Italia le donne si mettono in Rete : *D.i.Re*

- **29 settembre 2008** la rete nazionale dei Centri antiviolenza e le Case Rifugio fonda

l'Associazione *D.i.Re* "Donne in Rete contro la violenza"

Ne fanno parte 56 Centri Antiviolenza

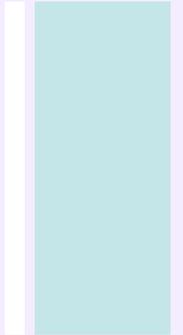
la prima associazione italiana a carattere nazionale di centri antiviolenza non istituzionali e gestiti da associazioni di donne che affronta il tema della violenza maschile sulle donne secondo l'ottica della differenza di genere, collocando le radici di tale violenza nella storica, ma ancora attuale, disparità di potere tra uomini e donne nei diversi ambiti sociali

- **Oggi *D.i.Re* unisce 80 centri**





LE AZIONI DI D.i.Re



- E' nata allo scopo di costruire un' azione politica nazionale che, partendo dall'esperienza maturata nelle diverse realtà locali, promuova azioni volte ad innescare un cambiamento culturale di trasformazione della società italiana nei riguardi del fenomeno della violenza maschile sulle donne.
- Partecipa attivamente ai tavoli nazionali del D.P.O.
- Ha promosso con Iodecido e UDI il movimento NONUNADIMENO
- Opera per rafforzare i Centri antiviolenza di donne presenti sul territorio nazionale e la loro rete e svolgere un ruolo politico di sensibilizzazione e di promozione di politiche locali, nazionali, internazionali adeguati ai bisogni delle donne che subiscono violenza.
- Fa parte delle associazioni internazionali e europee dei centri antiviolenza



TOSCA

Coordinamento *TOScano* *dei Centri Antiviolenza*

*8 giugno 2009 la rete regionale dei centri antiviolenza costituisce
TOSCA*

Un coordinamento di associazioni di donne che

- **affrontano il tema della violenza maschile sulle donne secondo l'ottica della differenza di genere**

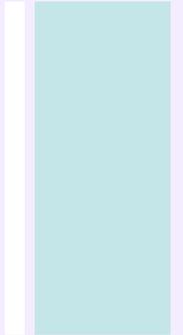
Oggi

14 centri: Arezzo, Firenze, Prato, Grosseto, Lucca, Montecatini, Pisa, Viareggio, S. Miniato, Montepulciano, Orbetello, Valdelsa, Siena, Massa

28 Sportelli/centri di ascolto specifici sulla violenza di genere collegati ai centri antiviolenza facenti parte di Tosca



Le azioni di TOSCA



- *Collaborazione nei percorsi delle donne*
- *Promozione di attività per il cambiamento politico culturale*
- *Azioni di sensibilizzazione e proposta verso le istituzioni*
- *Costruzione di reti tra donne e con le istituzioni*
- *Formazione e ricerca*
- *raccolta ed elaborazione dei dati sulle donne accolte*
- *Collaborazione al Rapporto annuale dell 'Osservatorio Regionale*
- *Collaborazione alla stesura dei Piani Sociali e Sanitari, all'elaborazione della L.R. 59 Norme sulla violenza di genere*
- *Collaborazione "critica" con la Regione Toscana sulle politiche regionali contro la violenza di genere*



Massa
Carrara



Lucca

Prato

Pistoia



Firenze



Pisa

Arezzo



Siena

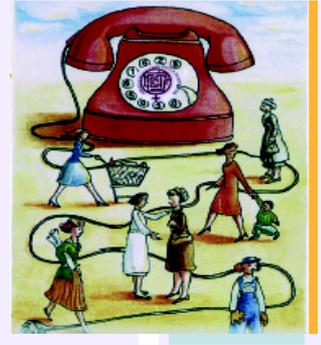
Livorno



Grosseto



Dal Telefono Donna al Centro Antiviolenza



- ❑ **1990/91 -Attività di consulenza legale e di consulenza psicologica**
- ❑ **1993 - nasce il Telefono Donna**
- ❑ **1996 - la Casa della Donna diventa Associazione**
- ❑ **1998 - apre la Casa di accoglienza per donne maltrattate**
- ❑ **1999 – 2007 Progetto “Persefone”(L.285/97)**

- ❑ **Dal 2002 al 2012 con il Progetto “Diventare cittadine” il centro antiviolenza fa parte del Piano Sociale della Zona Pisana**
- ❑ **Dal 2012 “Sistema di accoglienza per le donne vittime di violenza” con Associazione DIM e Coop. Il Progetto-Arnera**



I SERVIZI E LE OPERATRICI

- ✓ **Colloqui telefonici**
- ✓ **Colloqui di accoglienza**
- ✓ **Sportello di ascolto**
- ✓ **Informazioni legali**
- ✓ **Consulenze e terapie psicologiche**
- ✓ **Gruppi esperenziali**
- ✓ **Informazione sulla rete dei servizi del territorio**
- ✓ **Consulenza di orientamento lavorativo**
- ✓ **Supporto al reinserimento lavorativo**
- ✓ **Ospitalità nella casa rifugio**
- ✓ **Sostegno alla relazione madre figlio/a**
- ✓ **Equipe multiprofessionali**
- ✓ **Incontri di rete**

L' equipe è composta da 25 operatrici

- **Responsabile**
- **Coordinatrici gruppi**
- **Operatrici telefoniche**
- **Consulenti di accoglienza**
- **Operatrici di ospitalità**
- **Educatrice**
- **Psicologhe/ psicoterapeute**
- **Avvocate (civile e penale)**
- **Supervisora esterna del progetto**
- **Consulenti del lavoro**
- **Formatrici**

Il percorso delle donne

- I) Il contatto
Richiesta di aiuto al Telefono Donna
- II) Analisi della domanda
Colloqui con le consulenti d' accoglienza
- III) Definizione del percorso
Servizio legale; consulenza psicologica;
attivazione equipe multidisciplinare; eventuale
ingresso in casa rifugio (ricerca di una fuori città) ;
contatti con Rete.
- IV) Sostegno durante il percorso
- V) Follow- up



Ascolto ed accoglienza

La donna per accedere ai servizi può telefonare al Telefono Donna

Le operatrici la ascolteranno ed accoglieranno. La inviteranno, inoltre, ad attivare gli *steps* successivi del percorso garantendole anonimato e riservatezza.

Al Telefono possono accedere anche gli operatori e le operatrici della Rete per richiedere consulenza specialistica rispetto a casi che stanno seguendo

I colloqui, effettuati da consulenti opportunamente formate in tema di violenza di genere e *risk assessment*, sono finalizzati

all' **analisi della domanda** esplicita ed implicita richiesta dalla donna

alla **valutazione del rischio** (vedi letteratura su Sara e *risk assessment*)

alla **rilevazione della motivazione** .

Questo percorso vede la donna come protagonista nella definizione degli obiettivi che vuole raggiungere nel percorso di uscita dalla violenza.



Sostegno psicologico e consulenza legale

La donna può intraprendere una fase di consulenza psicologica con una psicologa/psicoterapeuta.

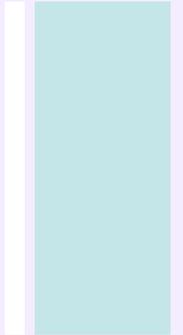
La durata del percorso psicologico e/o psicoterapeutico verrà stabilito a seconda delle necessità della donna stessa. Le sedute hanno cadenza settimanale.

Sono stati attivati anche gruppi esperenziali

- Il servizio di consulenza legale prevede colloqui informativi specialistici in tema di legislazione civile, penale, minorile, effettuati da avvocate appositamente formate sulle tematiche del genere e della violenza
- Le avvocate garantiscono il gratuito patrocinio



Accoglienza in casa rifugio

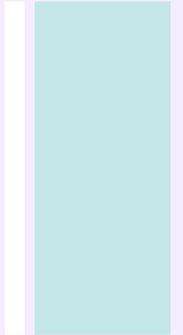


Nei casi in cui la donna e i minori siano in una situazione di pericolo per la loro incolumità e vita, è prevista l'ospitalità presso una casa rifugio semi autogestita, per un periodo di 6 mesi.

Nella struttura operano operatrici ed educatrici formate appositamente per l'ospitalità delle donne maltrattate e dei loro figli/e e per la promozione di empowerment nei percorsi a medio e a lungo termine di uscita dalla violenza.



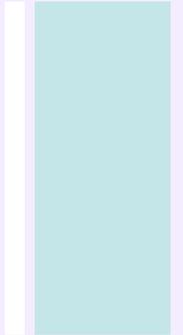
Il percorso delle donne



- **L'ospitalità in casa rifugio:**
 - per un periodo di sei mesi
 - donne sole o con bambini (sostegno alla genitorialità e servizi educativi)
 - rispetto di un regolamento (per sicurezza di tutte: se stesse, le altre ospiti, l'equipe casa rifugio)
 - semi autogestita dalle ospiti
- **La casa rifugio nel duplice significato:**
 - 1) luogo reale di protezione;
 - 2) luogo simbolico di donne per centrarsi su Sé.



Attivazione dei servizi del territorio



Il Centro antiviolenza attiva percorsi integrati di presa in carico della donna e minori

con **Protocolli e Linee Guida** definite dalle fonti interne ai servizi istituzionali

- *“Protocollo operativo in caso di donne o minori che hanno subito maltrattamento o violenza “dell’Azienda Ospedaliera di Pisa (Codice Rosa)*
- *“Linee guida sul processo di presa in carico delle donne vittime di violenza ed abuso, maltrattamento e dei loro figli e figlie” dell’ Azienda Usl 5 – SdS zona pisana).*

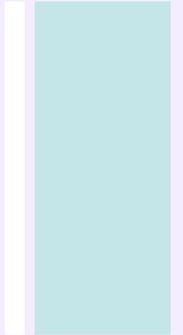
All’interno di questa attività, le consulenti svolgono non solo consulenza specialistica ma monitorano i percorsi delle donne attraverso colloqui e consulenza telefonica.

+ **Attivazione dei Centri antiviolenza della Rete D.ire e Tosca.**

Nei casi in cui la donna non possa rimanere nella città di Pisa per la sua sicurezza, le operatrici attivano e predispongono i contatti necessari per il trasferimento della donna e dei figli in una casa rifugio fuori città dentro il circuito nazionale.



Il centro antiviolenza fuori



- Un luogo femminista: cambiare la cultura che origina la violenza
 - sensibilizzare istituzioni
 - costruire reti territoriali
 - intervenire nelle scuole
 - iniziative culturali
 - iniziative e mobilitazioni politiche
- Riconoscimento politico e sociale
 - istituzioni: finanziamenti
 - rete: ruolo del centro
 - servizi: vantaggio della donna



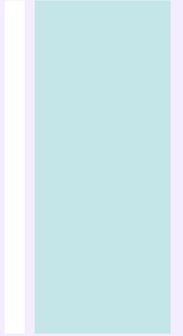
Perché è necessaria creare una rete contro la violenza di genere?

- **Il modello ecologico (OMS): sia per la eziologia multifattoriale della violenza sia per la multidisciplinarietà degli attori che intervengono**

**Livello : sociale,
comunitario,
relazionale,
individuale**



Costruire la rete



- Conoscenza (teorica e metodologica)
- Programmazione e progettazione condivisa
- Sistema e procedure



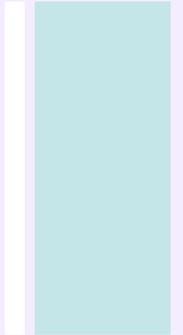
Il territorio, il contesto

Luogo e ambito di

- sperimentazione per poter costruire e definire un sistema di intervento che permetta alle donne per prima cosa di chiedere aiuto trovando una risposta concreta e reali connessioni tra chi lavora nei diversi luoghi a cui può rivolgersi
- costruzione di percorsi fortemente integrati e maggiormente efficaci, senza ambivalenze o “doppioni”, nell’ottica esclusiva del vantaggio per quella donna che chiede aiuto



Il sistema e le procedure



- Una rete formalizzata è un intervento di sistema che pone al centro il soggetto (la donna/la vittima) e il processo per intervenire sul problema di cui soffre (la violenza maschile)
- Punto focale del lavoro della rete è quello delle connessioni e delle responsabilità
- Le procedure interne e quelle condivise o integrate permettono di delineare un percorso/progetto e evitare vittimizzazione secondaria



Tavolo contro la violenza alle donne e ai minori della provincia pisana

**stabilire connessioni stabili tra servizi, istituzioni,
realità della cittadinanza attiva per arrivare alla
costituzione di un sistema unitario di servizi rivolti
alle donne e ai bambini che hanno subito violenza.**

- 1. costruzione di processi integrati di presa in carico,*
- 2. potenziamento delle competenze attraverso azioni mirate di formazione,*
- 3. strutturazione di un sistema a rete per la rilevazione e la lettura dei fenomeni,*
- 4. programmazione integrata di azioni di sensibilizzazione e di promozione*

LE TAPPE

***Marzo 2004 : Presentazione Pubblica del Programma
“Non da sola. Tavolo provinciale contro la violenza a
donne e minori”***

***Costituzione dei 4 gruppi : Rilevazione, Sensibilizzazione,
Formazione, Percorsi assistenziali e di cittadinanza***

***Attivazione di un processo di condivisione di linguaggi,
principi, metodologie***

***2005: Firma del Protocollo Interistituzionale
2007 Ampliamento Protocollo***

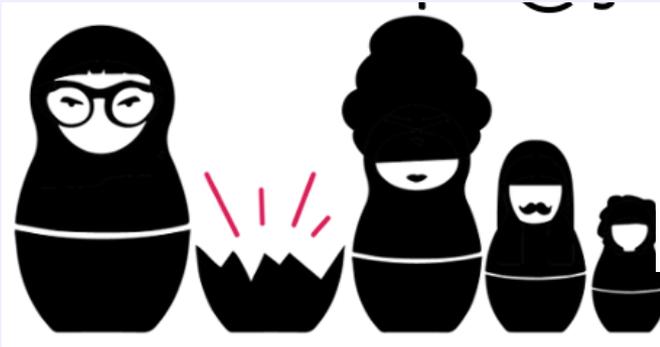
***2005-2010 Azioni di formazione, prevenzione,
sensibilizzazione, rilevazione, linee guida***

.....2017 rinasce il Tavolo Provinciale.....

Non da sola :

il ruolo della Casa della Donna

- *Gruppo elaborazione programma e contatti istituzionali*
- *Gruppo coordinamento del Tavolo*
- *Conduzione gruppo Formazione*
- *Co-conduzione sensibilizzazione nelle scuole*
- *Partecipazione e consulenza gruppi
Sensibilizzazione, Rilevazione, Percorsi assistenziali*
- *Servizi “Progetto Diventare cittadine” nel Protocollo d’intesa*



NON UNA DI MENO

In Italia viene uccisa per femmicidio 1 donna ogni tre giorni

La maggioranza delle donne uccise aveva denunciato

“Femmicidio e femminicidio sono crimini di Stato tollerati dalle pubbliche istituzioni per incapacità di prevenire, proteggere e tutelare la vita delle donne, che vivono diverse forme di discriminazioni e di violenza durante la loro vita”

Rashida Manjoo, Special Rapporteur delle Nazioni Unite per il contrasto della violenza sulle donne 2012

In movimento

- E' cresciuta la visibilità sociale e mediatica della violenza alle donne
- E' aumentata l'azione di D.i.Re, e la sua presenza nazionale ed internazionale.
- E' mutata la cornice legislativa nazionale, anche con la sottoscrizione di protocolli e l'adesione a convenzioni del nostro Paese
- E' aumentata la sensibilità e l'azione politica delle istituzioni
- Cresce il numero di associazioni ed enti, anche istituzionali, che offrono servizi alle donne che subiscono violenza con interventi di impostazione neutra

STA CRESCENDO UN MOVIMENTO MONDIALE FEMMINISTA CONTRO LA VIOLENZA E PER LA LIBERTA' E IL PROTAGONISMO FEMMINILE